

missione ad accostarsi ad una massima, la quale l'onorevole Macchi vorrebbe attribuire a me solo, laddove essa era del pari posta innanzi da altri componenti della Giunta stessa, come risulta ad evidenza dalla relazione sovra accennata, nella quale si ebbe precipuo scopo di constatare come e la maggioranza degli uffici e la maggioranza della Commissione avessero mutato di consiglio nel progresso della discussione.

L'onorevole Macchi ha voluto ricordarè il dibattimento avvenuto nella tornata del 28 giugno 1860, sul quale si fonda il progetto ministeriale; ond'è che penso che la Camera vorrà permettermi ch'io accenni i motivi che hanno indotto la Commissione a variare il detto progetto, sostituendone uno proprio.

Nella tornata del 28 giugno, la discussione volgeva non sopra un disegno di legge, ma bensì sopra interpellanze mosse al ministro della guerra per l'applicazione della legge sulle pensioni in merito alla vedova. . .

Una voce. Si trattava di una petizione!

DI PETTINENGO, relatore. Sì, appunto, come accenna l'onorevole Chiaves, la discussione muoveva da un riscontro che il ministro della guerra aveva fatto ad una petizione a lui mandata dalla Camera per l'applicazione della legge sulle pensioni militari del 1850, nel caso della vedova del luogotenente Masuero, ma non già da un principio di massima, quale è in oggi posta in discussione.

Nel corso di quella discussione furono svolti molti argomenti tutti informati a nobili e generosi sentimenti a favore delle vedove di coloro che erano gloriosamente caduti combattendo ed il cui matrimonio non era regolare per rispetto alle discipline militari, chè, quasi dimenticata quella freddezza di mente che si addice ai legislatori, si convenne in un ordine del giorno, il quale in certo modo prevedeva, secondo una lata interpretazione che si potrebbe dare, così quelle che già sono vedove, e quelle che *potranno* divenirlo in avvenire.

Il ministro guardasigilli accoglieva con generoso entusiasmo quell'ordine del giorno, al quale era in certo modo debito di deferenza e convenienza del ministro della guerra di aderire. Quindi è che ragion voleva che questi vi presentasse un progetto che fosse consentaneo all'ordine del giorno accettato, tuttochè esso ministro avesse la piena convinzione della eccessiva estensione che si dava al primitivo concetto.

Io non penso, poichè l'onorevole Macchi mi vorrebbe attribuire il concetto che informa il progetto della Commissione, di nutrire sentimenti meno benevoli e generosi verso quelle vedove cui accenna la presente discussione, imperocchè chiaro emergerà che tale concetto è più largo e più elevato di quello manifestato coll'ordine del giorno dell'anno scorso. Il progetto della Commissione ha per iscopo di pronunciare una amnistia a favore di quei militari che fallirono al dover loro contraendo matrimonio non autorizzato, e di riconoscere un diritto a pensione alle vedove e loro figliuolanza; un *diritto* a pensione preveduta dalle leggi, la quale per ogni modo non vestisse il carattere di elargizione di favore speciale.

Nell'adottare però una tale massima, per un fatto che si vuole onorare, la Commissione ravvisava poi che ben altro carattere avrebbe la legge, quando si volesse fin d'ora prevedere un'amnistia, e, direi, una ricompensa a quel militare che contravverrebbe alla legge stessa.

Essa avvertiva inoltre che una tale determinazione sarebbe in diretta opposizione ai principii che regolano questa parte della disciplina militare, sarebbe un autorizzare in certo modo tutti i mezzi meno franchi, meno leali, e quali non si addicono al carattere militare, coi quali il militare,

caduto in fallo, dovrà celare il proprio matrimonio per sottrarsi al rigore dei regolamenti.

Dalle quali considerazioni la Commissione traeva argomento che meglio varrebbe di cambiare gli stessi regolamenti.

E, senza entrare per ora nella discussione de' medesimi, essa osservava come fino dal 1808, all'epoca in cui Napoleone il Grande, benchè prevedesse le lunghe guerre che avevano ancora a sostenere le sue truppe, stabiliva nullameno punizioni severissime contro coloro i quali avessero contravenuto alle disposizioni regolamentari sui matrimoni. Le quali disposizioni si verificano pure stabilite in tutti gli eserciti, e particolarmente nella legislazione francese.

La Giunta, riconoscendo la necessità di mantener ferme le vigenti discipline, le quali assai concorrono alla buona costituzione dell'esercito, bene avvertiva a non ammettere disposizione che fosse contraria alle medesime. Essa non era guidata soltanto da considerazioni morali e legali, come accennava l'onorevole Macchi, ma ben anche da considerazioni di disciplina, la quale vuol essere osservata, e strettamente, così nello insieme dei regolamenti, come in tutte le parti loro.

Per le considerazioni svolte, la Commissione ha creduto di proporre il progetto di legge che vi è sottoposto, d'accordo cogli onorevoli ministri della guerra e della marina, avvegnachè si volse pur il pensiero alle vedove dei militari della marina, le quali fossero nella condizione accennata in questo progetto.

Io credo infine che i confronti stabiliti dall'onorevole Macchi non siano nè accettabili, nè ammissibili.

MACCHI. La ragione più grave addotta dall'onorevole generale Pettinengo si è questa: ei non crede si possa lasciare impunemente violare la disciplina; e, siccome la disciplina militare proibisce agli ufficiali di ammogliarsi, se non sotto certe condizioni, egli pensa che non si possa approvare una legge la quale *a priori* ammette questi matrimoni.

Ma vi prego, o signori, di considerare un'altra volta che qui non si tratta di lasciarli contrarre *impunemente* siffatti matrimoni, imperocchè tutte le pene che i regolamenti infliggono contro i trasgressori vigono pur tuttavia. Attalchè, se un ufficiale viene scoperto che abbia contratto matrimonio senza il consenso dei superiori, egli sarà dimesso, come i regolamenti prescrivono. Sì, tali matrimoni espongono chi li contrae ad essere dimesso, e dimesso con ignominia.

Qui si tratta di fare una semplice eccezione, per meritarsi la quale, o signori, bisogna fare che cosa? Bisogna dare la vita, e darla per la patria. E vi pare che con ciò il matrimonio sia fatto impunemente? Perchè, del resto, la Camera (o quella parte di essa almeno che non era presente alla tornata del 28 giugno) abbia conoscenza delle ragioni che indussero i deputati ad accogliere unanimi e con tanto plauso l'ordine del giorno, e il Governo ad impegnarsi di proporre questa legge quale io la propugno, e quale assai provvidamente il Ministero volle sottoporvi, darò lettura dell'ordine del giorno in questione, e delle parole che allora dissero i diversi ministri nell'accettarlo.

L'ordine del giorno, approvato all'unanimità e con grandi plausi dalla Camera, era così concepito:

« La Camera, considerando che la patria ha debito di onore e di gratitudine verso chi morì combattendo per essa, e di provvedere a che le mogli e i figli orfani abbiano conveniente trattamento, invita il Ministero a presentare una legge che *provveda ai casi non contemplati nelle vigenti leggi.* »

Quest'ordine del giorno eccitava dunque il Governo a pro-